

Un valore aggiunto per la diagnosi precoce del tumore della prostata

Select MDX: nuovo test molecolare sulle urine

Select MDx **MDxHealth**
for Prostate Cancer

Il cancro alla prostata, il tumore più frequente negli uomini, qualora non venga trattato per tempo, può portare sino alla morte.

Una diagnosi precoce è quindi molto importante. In questa ottica si pone la partnership di MDxHealth, società leader nella diagnosi uro-oncologica in biologia molecolare, con Europa Uomo e quindi la Campagna promossa dalla ONLUS Europa Uomo battezzata Novembre Azzurro.

La MDxHealth ha sviluppato un test, capace di segnalare con alta attendibilità i tumori della prostata aggressivi da quelli indolenti, che

possa rappresentare un valore aggiunto nella diagnosi del tumore alla prostata, indicando per quali pazienti sia indicata una biopsia prostatica e per quali no.

La MDxHealth ha lavorato su un vero e proprio Algoritmo Diagnostico per il tumore della prostata, in modo da anticipare in modo affidabile quale sia la possibilità che il cancro venga rilevato da una eventuale biopsia successiva e il grado di aggressività del cancro.

Il test nello specifico misura i livelli urinari di Acido Ribonucleico dei biomarcatori DLX1 e HOXC6. Livelli

maggiori di RNAm di DLX1 e HOXC6 sono associati a una maggiore probabilità di cancro della prostata con Gleason Score > 7 (GS > 7). Un modello di regressione logistica, che combina i livelli di RNAm di DLX1 e HOXC6 con i fattori di rischio clinico già citati, viene impiegato per stimare la probabilità di rilevare un cancro della prostata con un Valore Predittivo Negativo del 98 % per i tumori della prostata di Alto Grado, che vuol dire come la risposta sia altamente attendibile per escludere la presenza di un tumore aggressivo della prostata. ■

L'esperto risponde

Qualora un paziente presenti un PSA elevato con sospetto clinico per un tumore alla prostata, può un biomarcatore avere un ruolo, prima anche della biopsia, assumendo il titolo di vera e propria "biopsia liquida"? Quanto è importante saper distinguere un tumore aggressivo da uno indolente (il famoso "gatto dalla tigre") grazie alla ricerca nelle urine dei geni DLX1/HOXC6, espressione della malignità del tumore?

La grande innovazione degli ultimi anni nel campo del tumore della prostata è stata la possibilità di classificare, con gli strumenti a nostra disposizione, da un lato tumori aggressivi, dall'altro un discreto

Prof. Domenico Prezioso

Professore Associato Cattedra di Urologia, Università Federico II, Napoli
Comitato Scientifico Europa Uomo Italia Onlus



numero di pazienti a basso rischio, che sono stati avviati ad un programma di Sorveglianza Attiva. Oggi l'esame istologico da biopsia, con la nuova classificazione in gradi di rischio, la Risonanza Magnetica multiparametrica, ma anche il trend del PSA, danno spesso informazioni concrete sull'aggressività o meno del tumore, anche prima della stadiazione.

I marcatori genici sono certamente un nuovo ausilio importante perché correlati al rischio clinico, ma ancora non abbiamo dati sufficienti dalla pratica clinica per sostenere che possano essere una vera e propria biopsia liquida; certamente possono, correlati alle altre indagini, per ora, evitare biopsie inutili.

Potrebbe quest'ultimo tipo di esame anche rappresentare un mezzo per decidere su chi poi deve eventualmente effettuare una Risonanza Magnetica multiparametrica?

Con l'esperienza di tutti i giorni e l'uso di questi marcatori, saranno più chiare nel tempo le potenzialità degli stessi per la limitazione di esami inutili e invasivi da un lato - e la Risonanza Magnetica multiparametrica potrà essere uno degli esami da prescrivere solo se in presenza di marcatori genici alterati - ma anche per l'urgenza della diagnosi, in caso di alterazioni sospette per forma aggressiva.